



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 6 dicembre 2017

[Multimedia]

Viaggio in Myanmar e Bangladesh

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

oggi vorrei parlare del viaggio apostolico che ho compiuto nei giorni scorsi in Myanmar e Bangladesh. E' stato un grande dono di Dio, e perciò ringrazio Lui per ogni cosa, specialmente per gli incontri che ho potuto avere. Rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle Autorità dei due Paesi e ai rispettivi Vescovi, per tutto il lavoro di preparazione e per l'accoglienza riservata a me e ai miei collaboratori. Un "grazie" sentito voglio rivolgere alla gente birmana e a quella bengalese, che mi hanno dimostrato tanta fede e tanto affetto: grazie!

Per la prima volta un successore di Pietro visitava il Myanmar, e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede.

Ho voluto, anche in questo caso, esprimere *la vicinanza* di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora *sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace*. Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove i cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio. Questa Chiesa, viva e fervente, ho avuto la gioia di confermare nella fede e nella comunione, nell'incontro con i Vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche. La prima è stata nella grande area sportiva al centro di Yangon, e il Vangelo di quel giorno ha ricordato che le persecuzioni a causa della fede in Gesù sono normali per i suoi discepoli, come

occasione di *testimonianza*, ma che “nemmeno un loro capello andrà perduto” (cfr *Lc* 21,12-19).

La seconda Messa, ultimo atto della visita in Myanmar, era dedicata ai *giovani*: un *segno di speranza* e un regalo speciale della Vergine Maria, nella cattedrale che porta il suo nome. Nei volti di quei giovani, pieni di gioia, ho visto il futuro dell’Asia: un futuro che sarà non di chi costruisce armi, ma di chi semina fraternità. E sempre in segno di speranza ho benedetto le prime pietre di 16 chiese, del seminario e della nunziatura: diciotto!

Oltre alla Comunità cattolica, ho potuto incontrare le Autorità del Myanmar, incoraggiando gli sforzi di pacificazione del Paese e auspicando che *tutte le diverse componenti* della nazione, nessuna esclusa, possano *cooperare a tale processo nel rispetto reciproco*. In questo spirito, ho voluto incontrare i rappresentanti delle diverse comunità religiose presenti nel Paese. In particolare, al Supremo Consiglio dei monaci buddisti ho manifestato la stima della Chiesa per la loro antica tradizione spirituale, e la fiducia che *cristiani e buddisti* possano insieme aiutare le persone ad amare Dio e il prossimo, rigettando ogni violenza e opponendosi al male con il bene.

Lasciato il Myanmar, mi sono recato in *Bangladesh*, dove per prima cosa ho reso omaggio ai martiri della lotta per l’indipendenza e al “Padre della Nazione”. La popolazione del Bangladesh è in grandissima parte di religione musulmana, e quindi la mia visita – sulle orme di quelle del beato Paolo VI e di san Giovanni Paolo II – ha segnato un ulteriore passo *in favore del rispetto e del dialogo tra il cristianesimo e l’islam*.

Alle Autorità del Paese ho ricordato che la Santa Sede ha sostenuto fin dall’inizio la volontà del popolo bengalese di costituirsi come nazione indipendente, come pure l’esigenza che in essa sia sempre tutelata la libertà religiosa. In particolare, ho voluto esprimere solidarietà al Bangladesh nel suo impegno di soccorrere i profughi Rohingya affluiti in massa nel suo territorio, dove la densità di popolazione è già tra le più alte del mondo.

La Messa celebrata in uno storico parco di Dhaka è stata arricchita dall’*Ordinazione di sedici sacerdoti*, e questo è stato uno degli eventi più significativi e gioiosi del viaggio. In effetti, sia in Bangladesh come nel Myanmar e negli altri Paesi del sudest asiatico, grazie a Dio le vocazioni non mancano, segno di comunità vive, dove risuona la voce del Signore che chiama a seguirlo. Ho condiviso questa gioia con i Vescovi del Bangladesh, e li ho incoraggiati nel loro generoso lavoro per le famiglie, per i poveri, per l’educazione, per il dialogo e la pace sociale. E ho condiviso questa gioia con tanti sacerdoti, consacrate e consacrati del Paese, come pure con i seminaristi, le novizie e i novizi, nei quali ho visto dei germogli della Chiesa in quella terra.

A Dhaka abbiamo vissuto un momento forte di dialogo interreligioso ed ecumenico, che mi ha dato modo di sottolineare l’apertura del cuore come base della cultura dell’incontro, dell’armonia e della pace. Inoltre ho visitato la “*Casa Madre Teresa*”, dove la santa alloggiava quando si trovava in quella città, e che accoglie moltissimi orfani e persone con disabilità. Là, secondo il loro carisma, le suore vivono ogni giorno la preghiera di adorazione e il servizio a Cristo povero e sofferente. E

mai, mai manca sulle loro labbra il sorriso: suore che pregano tanto, che servono i sofferenti e continuamente con il sorriso. E' una bella testimonianza. Ringrazio tanto queste suore.

L'ultimo evento è stato con i giovani bengalesi, ricco di testimonianze, canti e danze. Ma come danzano bene, queste bengalesi! Sanno danzare bene! Una festa che ha manifestato la gioia del Vangelo accolto da quella cultura; una gioia fecondata dai sacrifici di tanti missionari, di tanti catechisti e genitori cristiani. All'incontro erano presenti anche giovani musulmani e di altre religioni: un segno di speranza per il Bangladesh, per l'Asia e per il mondo intero. Grazie.

Saluti:

Je suis heureux de saluer les pèlerins venus de France et de divers pays francophones, en particulier la délégation de la Lorraine, ainsi que celle du scoutisme catholique. En ce temps de l'Avent, que le Seigneur nous aide, ainsi que les peuples du Myanmar et du Bangladesh, à ouvrir nos cœurs pour l'aimer et aimer notre prochain. Que Dieu vous bénisse !

[Sono lieto di salutare i pellegrini provenienti dalla Francia e dai vari paesi francofoni, in particolare quelli della delegazione della Lorena e dello scoutismo cattolico. In questo tempo di Avvento, possa il Signore aiutare voi, così come i popoli di Myanmar e Bangladesh, ad aprire i cuori ad amare e a prediligere il prossimo. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly the groups from Wales, Denmark, Nigeria and the United States of America. I offer a particular greeting to the members of the World Youth Alliance and the musical group *Up with People*. Upon all of you, and your families, I invoke joy and peace in our Lord Jesus Christ.

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Galles, Danimarca, Nigeria e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai giovani della World Youth Alliance e al gruppo musicale Viva la Gente. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo.]

Herzlich grüße ich die Brüder und Schwestern deutscher Sprache, insbesondere die Teilnehmer an der Wallfahrt der Schönstatt-Bewegung. Der Herr lädt uns in dieser Adventszeit ein, ihm entgegenzugehen. Er gibt sich zu erkennen in den Kleinsten, in den Kranken und Bedürftigen. Der Heilige Geist geleite euch auf euren Wegen.

[Di cuore saluto i fratelli e le sorelle di lingua tedesca, in particolare i partecipanti al pellegrinaggio del movimento Schönstatt. Il Signore ci invita in questo tempo di Avvento ad andare incontro a Lui che si fa riconoscere nei più piccoli, nei malati e nei bisognosi. Lo Spirito Santo vi guidi sul vostro cammino.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. En este tiempo de Adviento los animo a fortalecer su vida cristiana con la oración, la escucha de la Palabra de Dios y las obras de caridad, y, siguiendo el ejemplo de la Inmaculada Virgen María, cuya solemnidad celebraremos pasado mañana, preparen su corazón para recibir al Señor que ya viene. Muchas gracias.

Dirijo uma cordial saudação aos peregrinos de língua portuguesa aqui presentes, particularmente os fiéis brasileiros. Caros amigos, neste início de Advento, somos convidados a ir ao encontro de Jesus que nos espera em todos os necessitados, aos quais podemos levar a luz do Evangelho e o alívio da caridade. Que Deus vos abençoe!

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese qui presenti, in particolare, ai fedeli brasiliani. Cari amici, in questo inizio di Avvento, siamo invitati ad andare incontro a Gesù che ci aspetta in tutti i bisognosi a cui possiamo portare la luce del Vangelo e il sollievo della carità. Dio vi benedica!]

أرحب بمودة بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة بالقادمين من الأردن، ومن الأراضي المقدسة، ومن الشرق الأوسط. من لا يتألم مع أخيه المتألم، حتى وإن اختلف معه في اللون أو الدين أو اللغة أو الثقافة، يجب عليه أن يتساءل عن صدق إيمانه وصدق إنسانيته. لقد تأثرت كثيرا بلقاء اللاجئين الروهينجا، وطلبت منهم أن يسامحونا على تقصيرنا وعن صمتنا، كما طالبت المجتمع الدولي أن يساعدكم ويساعد جميع الجماعات المتألمة والمضطهدة في العالم. ليبارككم الرب جميعا ويحرسكم من الشرير!

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Giordania, dalla Terra Santa e dal Medio Oriente. Chi non soffre con il fratello sofferente, anche se è diverso da lui per razza, per religione, per lingua o per cultura, deve interrogarsi sulla sincerità della sua fede e sulla sua umanità. Sono stato molto toccato dall'incontro con i rifugiati Rohingya e ho chiesto loro di perdonarci per le nostre mancanze e per il nostro silenzio, chiedendo alla comunità internazionale di aiutarli e di soccorrere tutti i gruppi oppressi e perseguitati presenti nel mondo. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!]

Witam polskich pielgrzymów, a szczególnie tych, którzy ofiarowali i zorganizowali transport tej pięknej choinki na Plac św. Piotra. Bardzo dziękuję! W najbliższą niedzielę, w Polsce będzie obchodzony Dzień modlitwy i pomocy Kościołowi na Wschodzie. Polecam Bogu to dzieło, znak gotowości wspierania wiernych i pasterzy w sąsiednich krajach. Dziękuję Wam również za towarzyszenie mi w modlitwie podczas niedawnej podróży apostołskiej. Z serca wam błogosławię! Niech Będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Do il benvenuto ai pellegrini polacchi, in particolare a coloro che si sono impegnati per donare e portare in Piazza San Pietro questo bellissimo albero di Natale. Tante grazie! Domenica prossima in Polonia si celebrerà la Giornata di Preghiera e di Aiuto alla Chiesa dell'Est. Affido a Dio quest'opera, segno della sollecitudine per il sostegno dei fedeli e dei pastori dei Paesi confinanti.]

Vi ringrazio anche per avermi accompagnato nella preghiera durante il recente viaggio apostolico. Vi benedico di cuore! Sia lodato Gesù Cristo!]

APPELLO

Il mio pensiero va ora a Gerusalemme. Al riguardo, non posso tacere la mia profonda preoccupazione per la situazione che si è creata negli ultimi giorni e, nello stesso tempo, non rivolgere un accorato appello affinché sia impegno di tutti rispettare lo status quo della città, in conformità con le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite.

Gerusalemme è una città unica, sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani, che in essa venerano i Luoghi Santi delle rispettive religioni, ed ha una vocazione speciale alla pace.

Prego il Signore che tale identità sia preservata e rafforzata a beneficio della Terra Santa, del Medio Oriente e del mondo intero e che prevalgano saggezza e prudenza, per evitare di aggiungere nuovi elementi di tensione in un panorama mondiale già convulso e segnato da tanti e crudeli conflitti.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Saluto i gruppi parrocchiali, gli istituti scolastici aderenti al progetto di formazione alla legalità dell'Arcidiocesi di Capua, e le associazioni, in particolare: gli Amici di Raoul Follereau Italia; gli Imprenditori Cattolici Italiani; i Genitori dei bambini affetti da leucemia o tumore, come pure i membri della Protezione civile di Cerveteri. La visita alla Città eterna aiuti ciascuno a vivere intensamente il tempo di Avvento in preparazione al Natale del Signore. Do il benvenuto ai fedeli provenienti da Episcopia: volentieri benedirò la corona aurea che sarà posta sull'effigie della Madonna che si venera nel locale Santuario.

Saluto e accolgo con gioia il gruppo dei profughi siro-iracheni residenti in Italia, come pure i preti, le suore e i laici provenienti dal Myanmar e dal Bangladesh, che sono qui presenti per restituire la mia recente visita nei loro paesi di origine. Grazie.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Oggi è la memoria di San Nicola di Bari. Cari giovani, mettete al di sopra di tutto la ricerca di Dio e del suo amore; cari ammalati, l'esempio dei santi vi sia di aiuto e conforto nei momenti di maggior bisogno; e voi, cari sposi novelli, con la grazia di Dio rendete ogni giorno più salda e profonda la vostra unione.

Grazie.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana